

«Telecom-Mediasset resta un'ipotesi, la politica non vuole»

Confalonieri: un progetto ragionevole e interessante, ma non si può

di Luigina Venturelli / Milano

VARIABILE POLITICA Mediasset va a gonfie vele. Grazie alla politica o malgrado la politica? La risposta esatta, almeno per Fedele Confalonieri, è ovviamente la seconda: si pensi al sogno proibito di una fusione con Telecom, alle grane della vicenda Europa

7 di Francesco Di Stefano, e pure allo scampato pericolo Gentiloni. Ieri il presidente del Biscione ha incontrato gli analisti finanziari per commentare i dati del bilancio 2007, chiuso con ricavi in crescita del 9%, ma gli argomenti d'attualità politico-economica hanno finito per prendere il sopravvento. A cominciare dall'ipotesi di scuola di un'integrazione tra Mediasset e il colosso nazionale delle telecomunicazioni, proprietario con Tl Media delle emittenti La7 e Video Music: un'eventualità giudicata da Confalonieri poco realistica, «perché il palazzo della politica non la permetterebbe, chiunque sia l'inquilino». Questo è il dato di realtà, la teoria è un'altra faccenda: «In ipotesi è una cosa ragionevole e molto interessante. Si può sognare, ma non vedo una possibilità di farlo, salvo diluirsi in modo così importante da perdere la nostra identità. E non ne vale la pena». Dal sogno all'incubo, il discorso è caduto sulla sentenza della Corte di Giustizia europea che ha accolto il ricorso di Europa7 dell'imprenditore Francesco Di Stefano sulle frequenze televisive mai assegnategli. «Mediaset

è tranquilla, le nostre frequenze non saranno toccate da nessuno. Al massimo ci sarà un risarcimento» ha precisato il presidente con una certa sufficienza, e senza mai nominare Di Stefano. «Europa7 è un signore che ha avuto una concessione presentando un programma da libro dei sogni e avendo solo due

impiegati. È da vedere anche se verrà concesso un risarcimento, perché questo signore non ha speso una lira». Tanto meno desta preoccupazione il futuro scenario politico, che il prossimo governo stia a destra (al proprietario di Mediasset, Silvio Berlusconi) oppure a sinistra. «Siamo alla vigilia di elezioni politiche e ci auguriamo che il nuovo governo del Paese, da chiunque guidato, restituisca la questione televisiva ad un confronto sullo sviluppo industriale e sull'ampliamento della democrazia informativa». Tanto più che «anche in questa campagna elettorale siamo quelli più apprezzati per imparzialità.



Piersilvio Berlusconi, vice presidente di mediasset, e Fedele Confalonieri, presidente di Mediasset, ieri a Milano. Foto Ansa

Uno deve essere proprio un pò matto se ci vuole togliere una o due reti» ha ribadito Fedele Confalonieri. Il riferimento, inutile dirlo, non è casuale: «La Gentiloni non è passata neppure alla Camera, dove il governo aveva una larga maggioranza e questo vuole dire che il Paese è fatto di persone sensate». Il rischio è passato, ma «negli ultimi due anni non c'è dubbio che sia stato usato lo strumento legislativo come uno strumento di rappresaglia politica con-

tro avversari politici, perché altrimenti non si spiega un disegno di legge che, se approvato,

«La Gentiloni non è passata nemmeno alla Camera dove il governo aveva una forte maggioranza...»

avrebbe minato alla base la nostra capacità di restare competitivi sul mercato». Anche il vicepresidente di Mediasset, Piersilvio Berlusconi, ha scelto parole simili: «Speriamo che comunque vadano le cose in futuro prevalga buon senso nei nostri confronti». Sospiro di sollievo, la caduta del governo Prodi «elimina una cattiva notizia, la legge Gentiloni, che se fosse diventata legge avrebbe penalizzato in maniera evidente la nostra azienda».

Bernabè ancora sotto tiro in Borsa

Non si arresta in Borsa l'emorragia per il titolo Telecom Italia che ieri ha perso un altro 3,53% e ha chiuso a 1,313 euro dopo aver toccato un minimo a quota 1,3070.

Sempre sostenuti gli scambi: sono passati di mano, per un controvalore di 385 milioni di euro, più di 288 milioni di pezzi pari a poco meno del 2,2% del capitale.

Con la performance di ieri, Telecom Italia vede attestarsi all'8,8% la flessione nelle prime tre sedute della settimana, mentre nel solo mese di marzo la perdita è pari al 20,43%. Da inizio anno, invece, le azioni della compagnia telefonica hanno perso il 37,16% del proprio valore.

Nel pomeriggio di ieri si è tenuta a Milano una riunione del cda di Telco, azionista di riferimento di Telecom Italia con il 23,6% del capitale. L'incontro è stato di breve durata e ha visto la partecipazione di diversi consiglieri collegati tramite video-conferenza.

All'ordine del giorno l'adeguamento dei valori di Borsa dell'azione Telecom che innescano il pegno sui titoli, così come a suo tempo concordato da Olimpia con le banche finanziatrici. Le quotazioni attuali sono lontanissime dai valori di carico dei soci di controllo di Telco (2,85 euro per Telefonica e 2,53 euro per i soci italiani) che registrano pesanti minusvalenze implicite.

Di ribasso in ribasso il valore della quotazione del 23,6% di Telecom controllata da Telco (la scatola con cui Telefonica, Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Generali e Sintonia governano il gruppo) è «disponibile» sul mercato a 4,3 miliardi di euro, contro gli 8,4 miliardi attribuito dai valori di carico dei soci alla holding.

Nel turbine di volumi che coinvolge il titolo, il mercato si interroga anche sulla possibilità che qualcuno, approfittando delle quotazioni stracciate, stia costituendo delle posizioni che potrebbero tornare utili qualora qualcuno decidesse di «muovere» su Telecom per conquistare il controllo.

Il gruppo a questi livelli capitalizza in Borsa 24,4 miliardi di euro, il 100% del capitale ordinario costa, teoricamente, 18,2 miliardi.

Piaggio resta in Borsa e prepara il nuovo piano

Colaninno: il 2008 è iniziato molto bene, non ci sarà nessun delisting del titolo

di Augusto Mattioli / Siena

IN MOTO Roberto Colaninno, presidente e amministratore delegato della Piaggio, delinea un quadro positivo. «Abbiamo iniziato molto bene l'anno. Attualmente il mercato ha un ciclo tradizionale. I primi tre mesi del 2008 sono stati freddi rispetto ai primi tre del 2007 quando sembrava di essere in estate. Per questo lo scorso anno la stagione è partita molto forte per i appassionati successivamente. Comunque siamo soddisfatti per le aspettative che abbiamo». Colaninno ha parlato del presente e del futuro del gruppo che dirige a Siena nella sede storica di Banca Montepaschi, definita «banca amica», in occasione della presentazione ufficiale della Stelvio 1200 4v realiz-

zata da Guzzi Moto. Che ha l'ambizione e il compito di piazzarsi nel segmento di mercato internazionale dei grandi enduro stradali con una previsione di vendita quest'anno di 2500 pezzi in Europa a 13.500 euro chiavi in mano. Il rilancio del marchio Moto Guzzi, sembra essere importante per la politica di sviluppo del gruppo di Pontedera. «La presentazione di Stelvio 1200 è la prima nostra risposta per il rilancio definitivo del marchio Guzzi che riteniamo fondamentale per il nostro gruppo» spiega Colaninno che annuncia anche un intervento di ristrutturazione dello stabilimento di Mandello Lario «da fare con un piano originale che deve essere coerente con il mondo, la storia di Moto Guzzi e soprattutto con il suo futuro». Sullo storico marchio che nel 2004 è entrato a far parte del gruppo Piaggio sono stati fatti finora investimenti tra i 6 e i 7 milioni l'anno. Parlando del gruppo, Colaninno ha voluto dare un segnale di tranquillità che sarà visi-



Roberto Colaninno. Foto Ansa

Presentata la nuova Guzzi Stelvio 1200 nella sede storica della Banca del Monte di Siena, «una banca amica»

bile anche nelle pagine del piano strategico 2008/2010 che sarà presentato nel Piaggio Day a Pontedera a maggio. I punti fondamentali saranno qualità, produttività, sicurezza e tecnologia alla quale si darà la massima attenzione ai nuovi prodotti. «Siamo un'azienda che si muove a 360 gradi, che ha molta fiducia in quello che sta facendo. Abbiamo la tranquillità e la sicurezza della gente che lavora. Non è segno di arroganza. Il risultato del bilancio sono la più evidente dimostrazione di come ci stiamo muovendo. Se guardo alla Piaggio di tre anni fa vedo che oggi siamo nel mondo dei sogni». Il dividendo è raddoppiato rispetto al primo anno dopo la quotazione in Borsa. E a proposito di quotazione, se Colaninno ha liquidato con una battuta le voci di un'uscita di Piaggio dalla Borsa: «Se non sono io a deciderlo il delisting non si fa». E su Telecom e Alitalia: «Il piano industriale di Telecom non mi riguarda come non mi riguardano le questioni di Alitalia».

Norberto Bobbio Contro i nuovi dispotismi

Scritti sul berlusconismo

premessa di Enzo Marzo
postfazione di Franco Sbarberi



edizioni Dedalo



Enzo Marzo Le voci del padrone

Saggio di liberalismo applicato alla servitù dei media

Un pamphlet sulla libertà d'informazione, sullo stato dei media nel presente e in un futuro condizionato da rivoluzionari mutamenti tecnologici.



Marcello Vigli Contaminazioni

Un percorso di laicità fuori dai templi delle ideologie e delle religioni

prefazione di Sergio Lariccia
Incombe sul mondo la minaccia di una guerra di religione? Come vivere in pace in società diventate multietniche e multiculturali? In Italia conta più la CEI o il governo?



Marcel Gauchet Un mondo disincantato?

Tra laicismo e riflusso clericale a cura di Davide Frontini

Papa Ratzinger e il nuovo clericalismo, la new age e i talebani: siamo davvero di fronte a un ritorno del religioso? Un'analisi rigorosa per cominciare a pensare la religione nella democrazia.



P. Pellizzetti - G. Vetrutto Italia disorganizzata

Incapaci cronici in un mondo complesso prefazione di Mauro Barberis

Perché stentiamo a far funzionare ogni organizzazione complessa tipica della modernità? Un paese individualisticamente povero e inefficiente mette a repentaglio la sua stessa libertà.



Jeremy Bentham Libertà di gusto e d'opinione

Un altro liberalismo per la vita quotidiana a cura di Gianfranco Pellegrino

Quattro pamphlet liberali, quattro proposte di libertà nella nostra vita quotidiana.



François La Mothe Le Vayer Adrien de Monluc - Claude Le Petit

L'antro delle ninfe saggio introduttivo di Jean-Pierre Cavallé

Una raccolta di saggi di autori libertini e anticlericali che presenta una completa genesi ideologica e letteraria della sessualità.

libelli vecchi e nuovi / www.edizionidedalo.it